Anno XI. Lunedì 10 Luglio 1876 N. 163

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 6 luglio contiene:

1. Legge 21 giugno, che approva la convenzione fra il Governo ed il Municipio di Palermo per l'estirpamento di una parte della secca esistente in quel porto;

2. Legge 30 giugno, che abolisce il diritto doganale di riesportazione (ostellaggio);

3. R. decreto giugno che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Ascoli-Piceno quella che da S. Benedetto del Tronto per Acquaviva mette presso Offida alla provinciale Mezzina;

4. R. decreto 11 giugno, che autorizza la Banca mutua popolare di Cittadella ad aumentare il suo capitale.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che in S. Giovanni Cammarata, provincia di Girgenti, è stato aperto un uficio telegrafico con orario limitato di giorno.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il 4 luglio fu celebrato il centenario della proclamazione dell'indipendenza degli Stati-Uniti d'America. È questa êra il principio del nuovo diritto pubblico e nazionale, proclamato nel mondo, della padronanza di sè medesimi di tutti i Popoli, di quella *civiltà moderna*, come la chiamarono i suoi avversarii rimasuglio di altri secoli, la quale terminò col prevalere in tutto il mondo civile.

Il reggimento medievale delle caste è quasi da per tutto scomparso, dopo che le monarchie assolute, una specie di cesarismo illuminato, avevano grado grado distrutto i loro privilegi, inaugurando l'uguaglianza civile. Il feudalismo scomparve per gradi ed i gran feudatari finirono la loro potenza esclusiva divenendo cortigiani. La Chiesa, quale organismo paralello e superiore allo Stato, cessò e passò per i concordati collo Stato per accostarsi a quella libertà religiosa cui essa respinge, se non deve sottintendersi dominio di casta. Il principio elettivo ed il reggimento rappresentativo, sotto diverse forme, prevalsero in tutta l'Europa, perfino nei brani distaccati dal cadente Impero ottomano; e questo medesimo domanda al nuovo diritto la sua salvezza. Se avverrà che altre provincie sieno distaccate da quell'Impero e vengano accresciuti i Principati slavi del Danubio, questi non potranno a meno di esercitare la loro influenza sullo stesso grande Impero, che solo rimane ancora a resistere al principio del diritto nazionale europeo-americano, sebbene ne subisca, sotto nome di opinione pubblica, le influenze.

La festa americana è una festa anche europea, soprattutto italiana, poichè i vecchi germi delle nuove libertà americane ed europee erano pure tolti ai nostri Comuni, alle nostre Città-Repubbliche, le quali, sebbene in limiti ristretti, figuravano come grandi Stati nel mondo di allora, Se le nostre Repubbliche non avessero covato il germe delle discordie fomentate dalle due potenze rivali del Papato e dell'Impero, se avessero trattato con principii d'uguaglianza i territorii e reso libere le arti da ogni vincolo, forse l'Italia avrebbe potuto precedere di secoli quel federalismo dei liberi Stati cui l'America dovette a speciali circostanze e che sarebbe stato desiderato dal nostro storico e filosofo Ferrari testè improvvisamente defunto. I tirannelli che s'impadronirono, dietro l'esempio dato dal Principato ecclesiastico di Roma, di quelle Repubbliche, segnarono per l'Italia un troppo lungo periodo di decadenza; ma essa fu ajutata anche dalle storiche sue tradizioni a risorgere Nazione una sotto alle forme moderne quasi generalmente accettate in Europa.

Se l'Italia vorrà avere tutti i vantaggi degli Stati-Uniti, senza gl'inconvenienti a cui quelli sono sottoposti dalle periodiche agitazioni regionali e partigiane per l'elezione del presidente, in cui si teme sempre un Cesare, e degli altri grandi ufficiali degli Stati, cui s'accusa di speculare sovente sulle loro cariche, come avveniva nelle Repubbliche di Atene e di Roma; non avrà che a pensare e mettere in atto un ordinamento, per cui i Comuni ampliati abbiano in sè stessi tutti gli elementi del governo di sè entro certi limiti, e le Provincie naturali e più grandi provvedano pure da sè agl'interessi regionali, ed il Governo centrale e nazionale limiti a sè certe non necessarie attribuzioni, che possono essere meglio esercitate dai grossi Comuni e dalle allargate Provincie, ed all'incontro s'appropri ed eserciti colla maggiore efficacia tutte quelle funzioni, che riguardano gli interessi generali della Nazione, si collegano, si guidano per il comune vantaggio, e tutte quelle controllerie a cui devono essere sottoposti anche nell'interesse generale i Comuni e le Provincie. Sta poi alla Nazione il promuovere in ogni singola regione i progressi intellettuali, ed economici, cosichè al federalismo amministrativo guarentito da una solida unità dello Stato, faccia riscontro il federalismo civile ed economico, per cui ogni parte dell'Italia eserciti una libera e potente azione nel tutto e promuova gli altrui coi proprii progressi.

Queste tendenze, cui noi abbiamo sempre tentato di mostrare rispondenti alla geografia ed alla storia d'Italia, per norma che possano venire ordinatamente tradotte in fatti, ci salveranno e da quella partigianeria spagnuola, per la quale, coll'ultima, la Spagna conta a diecine le sue Costituzioni mai osservate e sempre mutate, e da quelle postume ire che da ultimo si manifestavano nell'Assemblea francese, provocandosi repubblicani e bonapartisti a fare il processo agli uomini ed alle cose, che oramai passavano nel dominio della storia, invece che occuparsi dell'avvenire della patria.

Anche fatte a nome della libertà, queste non sono che reazioni; poichè, quali si fossero dell'Impero le origini e l'azione, la Francia lo volle per tanto tempo, ed esso tante cose anche buone operò, che il reagire contro di esso, come fecero alcuni repubblicani, è un dargli maggiore forza ch'esso non abbia. Questo non è progresso, ma ritorno. Sono savie quelle Nazioni, che lasciano alla storia il passato, e che edificano sul presente per migliorare l'avvenire.

Se tutti ci occuperemo in ogni regione d'Italia di procedere nelle vie della educazione, della istruzione, del lavoro produttivo e della libertà, invece che fomentare le partigianerie, le volgari passioni, le ire, le invidie ed i reciproci vituperi, saremo progressisti davvero, e la nostra Repubblica (chè tale è il nostro Stato in fatto) non avrà nulla da invidiare alla americana.

Questa, ad onta che siasi liberata dalla piaga della schiavitù, ha tuttora gravi difficoltà da vincere in un certo antagonismo regionale tra le diverse sue parti, nei sistemi del protezionismo voluto da alcuni ed in quello dell'eccesso della moneta cartacea voluto da altri, nella corruzione dominante per l'abitudine de' sùbiti guadagni, nelle difficoltà cui procacciano i nuovi cittadini che erano schiavi e gli emigranti operai cinesi, di cui gli altri vanno gelosi, e perfino le velleità invadenti della Chiesa vaticana, dacchè cessò di essere soltanto una comunione di credenti, ma volle diventare un partito politico internazionale, che nella Unione americana è reso abbastanza evidente dall'elemento irlandese.

Anche colà gl'Irlandesi sono un imbarazzo, come nella antica isola, dove pretenderebbero quasi di distruggere il nesso dei tre Regni della Grambrettagna coll'*home rule*, o governo in casa, cui propugnavano indarno anche da ultimo.

Anche a noi la nostra grande isola continua ad essere d'imbarazzo. Vedremo ben tosto i risultati dell'inchiesta; ma se si vorrà porre un termine ai delitti, di cui s'accusa ora una funesta recrudescenza, non sono soltanto i mezzi del governo a cui basti ricorrere; ma devono i possidenti e gli altri primarii della Sicilia unirsi tra loro, prima per ajutare l'azione diretta del Governo, poscia per condurre quel Popolo al livello degli altri che in Italia, colla loro civiltà, saranno un perpetuo rimprovero ai Siciliani, finchè essi non mutino da sè le condizioni deplorevoli del loro paese.

L'Italia non deve avere nella Sicilia, tanto riccamente dotata com'è di prodotti e di uomini, un'Irlanda; ma bensì un posto avvanzato verso l'Africa, dalla quale le italiche espansioni dovrebbero apportare alla madre patria maggiori ricchezze ed un incremento di potenza.

Mentre la quistione orientale agita tutta l'Europa, deve essere cura dell'Italia (e con ciò intendiamo dire di tutti i buoni patriotti italiani) di sanare queste sue piaghe interne, che nei momenti difficili a cui andiamo incontro potrebbero dilatarsi.

Ed ora della guerra che ci occupa più di tutto.

***

Ogni altro avvenimento politico è ora ecclissato dalla quistione orientale, che occupa tutti per i temuti sviluppi di essa.

Non commenteremo qui le notizie dal teatro della guerra, che vengono tutte le ore da fonti diverse e si contraddicono quasi sempre, obbligando il lettore a prendere una media tra le diverse asserzioni per accostarsi di qualche maniera alla realtà delle cose.

La presente è una guerra, la quale di natura sua ha il carattere delle guerre partigiane. Da una parte il Governo turco alle truppe regolari che occupavano già le provincie insorte, o prossime ad insorgere, aggiunge quelle delle riserve indisciplinate raccolte nell'Asia ed ora sembra anche le truppe ausiliarie dell'Egitto e di Tunisi; dall'altra e Serbi e Montenegrini, colla loro leva in massa, hanno truppe di carattere affatto insurrezionale. Ciò vuol dire, che la guerra presente somiglierà affatto alla guerra di partigiani della Spagna; guerra spicciolata, di sorprese, lunga, con fatti di varia fortuna per le due parti e punto decisiva. La strategia di siffatte guerre è affatto diversa da quella dei grandi eserciti ordinati, i quali possono risolvere le questioni con una grande battaglia. Dobbiamo adunque aspettarci, che se la tacita od espressa convenzione delle grandi potenze, e specialmente della Russia e dell'Inghilterra, di lasciare alle prese le due parti senza nè fare, nè permettere alcun intervento, venga osservata, questa guerra si prolunghi assai con una serie di piccoli combattimenti di varia fortuna. Se una poco estesa insurrezione diede da fare alla Porta da un anno, senza che valesse a comprimerla, è da attendersi che, per quanto ci metta tutte le sue forze, saranno ancora maggiori le sue difficoltà, ora che vi si misero la Serbia che vuole aggregarsi la Bosnia e la vecchia Serbia, ed il Montenegro che dichiarò anch'esso di aggregarsi l'Erzegovina; pensando forse che all'Austria stia bene di acquistare la Croazia turca, che è un vero complemento del suo territorio, attraverso il quale condurrebbe le ferrovie dal Danubio e dalla Sava a' suoi porti della Dalmazia.

I Serbi procurano di difendersi al Nord, dove sta la loro Capitale, di eccitare al sud-est l'insurrezione della Bulgaria, al sud-ovest, quella della Bosnia, al sud quella dell'Albania; ed i Montenegrini vorrebbero fare lo stesso nella Erzegovina e nell'Albania, congiungersi coi Serbi nei passi che separano i due Principati e chiudere ai Turchi la via, e fare altrettanto coi due passi di Klek e Suttorina. I Turchi però tengono molte fortezze già occupate, che possono rompere la foga dei loro nemici. Questi ricevono sottomano, a quanto pare, soccorsi dai Russi e dai loro connazionali dell'Impero austro-ungarico. D'altsa parte i Bosniaci cattolici, suscitati dal Vaticano, che se la dice coi Turchi meglio che coi cristiani, non considerano come fratelli i Serbi di fede greca, o come dicono ortodossa.

I Tedeschi centralisti di Vienna ed i Magiari di Pest sono sulle furie contro ai Serbi, ai Montenegrini ed agli altri Slavi insorti e contro ai proprii che li favoriscono. Il deputato serbo Miletics fu imprigionato senza alcun riguardo alla franchigia dei membri della Dieta. Altri arresti si fecero e si faranno. Si mandano truppe ai confini, si domanda che si proclami lo stato d'assedio, che si licenzi l'Andrassy, che a nessun patto, anche vincitrice che fosse, si accordi alla Serbia un incremento di territorio, o la formazione di uno Stato slavo qualsiasi, nucleo della futura Slavia meridionale, formata colle spoglie della Turchia e dell'Impero austro-ungarico. I Tedeschi centralisti ed i Magiari, che vogliono mantenersi quali razze dominanti nel bipartito Impero, non vogliono adunque nè acquistare, nè perdere gli Slavi, nè lasciare che quelli della Turchia, cui avrebbero voluto altre volte avere con sè a combattere i Turchi trionfanti a Buda-Pest ed assedianti Vienna, possano aspirare alla loro indipendenza! Piuttosto che patirlo, vorrebbero spingere l'Impero perfino ad una guerra come alleato del Turco, anche col pericolo di avere contro la Russia e forse la Germania!

L'egoismo, ch'è il contrario del vantato liberalismo di queste due razze, è cieco; e non lascia ad esse vedere, che la storia ha il suo logico procedimento e che, come essi vollero essere liberi, e vollero esserlo gl'Italiani ed i Tedeschi, i Serbi, i Rumeni ed i Greci, vorranno esserlo, e lo saranno o presto o tardi, anche gli Slavi tuttora schiavi della Turchia, per quanti alleati trovino i Turchi a conculcare con essi le oppresse popolazioni. I Tedeschi centralisti potrebbero trovare il loro rifugio nella Germania; ma i Magiari, razza isolata tra Slavi, Germani e Latini, potrebbero anche subire il destino dei Turchi loro affini di origine. I Magiari sarebbero stati i più interessati di tutti, volendo mantenere la propria, a rispettare l'altrui libertà ed a cercare che i Popoli della grande valle del Danubio posti tra i Carpazj ed i Balcani potessero trovarsi tra loro uniti in una larga federazione, che sarebbe stata utile a tutti, conservatrice della pace, promotrice della civiltà nell'Europa orientale e difesa comune contro alle potenze aggressive quali sono la Russia e la Germania, cui nessuno desidera di veder scendere fino al Bosforo ed all'Adriatico.

Disgraziatamente è molto da temersi che la stessa paura di essere sopraffatti dall'elemento slavo conduca i Magiari ad accelerare il destino, che avrebbe potuto, con una condotta saggia e benevola, essere scongiurato.

Frattanto si parla dell'azione diplomatica da per tutto. Si vuol sapere che cosa si pensi a Pietroburgo anche dal principe ereditario e dal partito panslavista, quello che mulina Bismarck, che cosa si deciderà tra Andrassy e Gorciakoff e dai due loro sovrani, testè convenuti con essi a Bedenbach ed a Reichstad, per poi trovarsi quello d'Austria più tardi coll'imperatare della Germania ad Ischl; e da Londra, da Parigi e da Roma che cosa si medita sul domani, attribuendo a taluno di questi paesi disegni o fantastici, od arditi sull'Egitto, su Tunisi, od altri paesi. Anche le invenzioni hanno il loro significato politico. Ma queste ed altre le sono congetture diverse e contrarie, le quali poi si risolvono nel desiderio di tutti, di mantenere la pace, nel proposito di non lasciar affatto schiacciare la Serbia se vinta, nè cavare tutto il frutto della sua vittoria, se vincitrice, di spingere la Porta ad affrettare le sue riforme, le quali, dicono, non sono vietate nemmeno dal Corano, secondo il Sceik-ul-Islam, che è quanto dire il vicario del padre dei credenti, il sultano Murat, che non ancora cinse la sua spada.

Vedremo, se si potrà continuare a circoscrivere la lotta, o se altri elementi entreranno a complicarla. L'Italia ha più che mai bisogno di essere e mostrarsi prudente, liberale, conciliatrice, e di evitare entro sè medesima ogni disordine ed ogni discordia che l'indebolirebbero davanti all'estero in un momento dei più difficili della nuova sua storia come Nazione unita.

La quistione orientale non si scioglie con piccole e momentanee transazioni. Essa resterà in permanenza, finchè le Nazioni civili dell'Europa non comprenderanno che qualcosa devono tutte alla causa della civiltà, della libertà ed ai comuni interessi e non renderanno liberi i Popoli posti tra il Mar Nero, il Bosforo, l'Adriatico ed il Danubio e non avranno assicurata anche la libertà delle grandi vie del traffico mondiale.

L'Italia non può, secondo i principii con cui sorse in Nazione libera ed una e secondo i reali suoi interessi, avere altra politica che questa. Deve adunque farsene promotrice franca e sicura, e per poterlo fare, deve essere ordinata e concorde e forte in casa, onde il suo voto possa pesare dovutamente anche al di fuori.

Ci pensino tutti i nostri uomini di Stato e tutti i migliori cittadini.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Lombardia*:

Credo che il ministro dell'interno partirà giovedì per Napoli, e dopo essersi trattenuto qualche giorno colà, muoverà alla volta di Livorno, dove il 15 avranno lugo gli sponsali del duca di Cesarò con la baronessina Sonnino, ai quali l'onorevole ministro dell'interno e il suo collega della marina faranno da testimonii. Dopo Livorno, il barone Nicotera andrà a Montecassino e poscia a Telese, nel meridionale, dove ci sono delle acque termali miracolose. Ho ragioni per credere che il ministro dell'interno, fino a settembre, visiterà una gran parte delle provincie italiane. Egli è deciso a vedere molte cose sopra luogo e ad accrescere al Governo, con provvedimenti solleciti ed opportuni, tutte quelle simpatie di cui ha bisogno per procedere con passo sicuro in tutte quelle riforme che attende il paese.

— Sappiamo, che conforme era già stato precedentemente stabilito, è incominciato l'arrivo di una parte della nostra artiglieria grave da campo, costrutta nelle officine del sig. Krupp a Essen. *(Esercito)*.

ESTERO

Austria. Un orribile dramma! A Hernals, presso Vienna, un padre, certo Birk cameriere, avvelenò i suoi tre bambini, avvelenò la sua amante e sè medesimo. Resta la povera madre di quei tre bimbi, la moglie del Birk. *(Tergesteo)*

— È noto che il deputato al Parlamento ungherese dott. Miletic, uno dei principali agitatori fra i sudditi serbi dell'Ungheria, fu per ordine della Procura di Stato di Budapest ar-

restato e posto in accusa per alto tradimento. Egli pubblicò nella *Zastava* foglio degli omladinisti anche un violente articolo contro lo Czar della Russia, dicendo che il popolo russo dovrebbe ridurlo a quella sorte che ebbe il Sultano Abdul-Aziz.

Francia. La stampa clericale francese è furiosa contro la nomina del gen. Cialdini ad ambasciatore a Parigi. Udiamo che di questi impotenti sfoghi; quello dell' *Union:*

« Il nome del generale Cialdini evoca dolorosi ricordi. Non abbiamo dimenticato il ritrovo di Chambèry nel 1860 (4 settembre); non abbiamo dimenticato che è questo Generale che ricevette la parola d'ordine: — Andate e fate presto, — e poco dopo — faceva presto — schiacciando il piccolo esercito di Lamoricière a Castelfidardo; non abbiamo dimenticato finalmente gli ingiuriosi trattamenti inflitti ai prigionieri francesi, (?) mentre l'onore militare ed il diritto delle genti facevano un dovere di rispettarli. Se (qui vi era un epiteto un po' troppo villano pel governo italiano) ha voluto fare una scelta offensiva *(une chose blessante)* per la Francia, dobbiamo concedere che vi è riuscito.

Russia. I fogli polacchi pubblicano varie comunicazioni sugli apparecchi di guerra ed i concentramenti di truppe che avvengono in Russia. Il generale principe Szachowki venne mandato col suo corpo del genio alla frontiera per esaminare le strade ed i mezzi di comunicazione; specialmente al contado di Weichsel sarebbe rivolta grande attenzione.

— Il *Russki Mir* (modo russo) organo del generale Tchernaieff dichiara che non può esistere verun equivoco sulla condotta della Russia di fronte alla Serbia. Un linguaggio simile è tenuto dai giornali slavi dell'Austria, i quali dichiarano che l'occupazione della Serbia per parte dell'Austria produrebbe la invasione della Galizia per parte dei russi.

Turchia. Si ha da Costantinopoli: È stata scoperta una cospirazione delle donne dell'antico harem per uccidere la nuova Sultana-Validè, facendole cadere uno specchio sulla testa. Mercoledì a Galata, in una rissa fra croati e turchi tutti facchini, un prete greco che passava è stato ammazzato a calciate di fucile dai *saptiès* che gli davano del cane.

— La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: La situazione non è grave soltanto nelle provincie europee della Turchia; anche nell'Asia minore e nella Siria l'orizzonte è assai fosco. Dappertutto ci sono timori panici e sanguinosi conflitti. Nella scorsa settimana, a Trebisonda fu trucidata una famiglia, a Chios fu ammazzato un cristiano ed insultato un prete, a Gerusalemme, in conseguenza dell'esserei armati i turchi, la popolazione cristiana ed ebraica fu colta da tale timor panico, che per poco non ne ne derivarono tristi conseguenze; in Candia si agitano, ed i cristiani vi accampano pretese, alle quali la Porta non può accondiscendere. Inoltre, si teme che il presidente dei ministri greci, Komonduros, possa ritornare alla sua politica russofila, e risollevi la questione di Creta.

Serbia. A Supovatz, v'è una parte dei pompieri serbi, i quali in tempo di guerra fanno il servizio di pionieri. Il loro comandante, o istruttore, è un giovanotto della Baviera. Giorni fa, quando era imminente la guerra accadde che alcuni soldati turchi, i quali dirimpetto a Supovatz stavano come avamposti, gridarono ai pompieri, che la Serbia dovrebbe piuttosto pagare i suoi debiti, cioè il tributo, invece di giuocare ai soldati. La vendetta che presero i pompieri fu assai pungente. Impachettarono un porchetto perito per malattia in carta e cenci, attaccarono un biglietto sul pacco, sul quale leggevasi. che entro c'era il tributo serbo, ed inviarono il fardello per mezzo di un circasso prigioniero a Djevca al comandante turco degli avamposti. L'ira dei turchi fu tremenda, essendo il maiale, come animale immondo, in obbrobrio ai circoncisi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2265

Deputazione provinciale di Udine

AVVISO.

Per mancanza di aspiranti andò deserto l'esperimento d'asta indetto cogli avvisi 12 giugno a. c. n. 1493-1494 per l'appalto delle manutenzioni 1876, 1877, 1878 delle strade Carniche del Monte Croce e del Monte Mauria.

In conseguenza di che viene fissato un secondo incanto nel giorno 17 luglio a. c. alle ore 12 merid. nel senso e per gli effetti dell'art. 88 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, avvertendo che in tale incanto si procederà all'aggiudicazione della suacennata Manutenzione quand'anche non si presentasse che un so o offerente.

Restano poi ferme tutte le condizioni ricordate nei citati avvisi 12 giugno a. c. numero 1493, 1494.

Udine, li 7 luglio 1876.

Il Segretario-Capo
Merlo.

Sessione ordinaria dell'onorevole Consiglio provinciale.

I.

La convocazione del Consiglio provinciale in sessione ordinaria è stabilita dalla Legge, ed avverrà lunedì 10 agosto.

Or, mentre gli Elettori amministrativi si recavano alle urne per deporre la scheda coi nomi dei loro *candidati*, la Deputazione, ossia la Giunta permanente del Consiglio, predisponeva gli argomenti da sottoporsi alle discussioni e deliberazioni di esso. Sappiamo che un elenco di *oggetti da trattarsi* venne già compilato, e per farlo definitivo non si aspetta che la più prossima seduta dei signori Deputati. E oggi l'elenco di cui parliamo, sarà probabilmente dichiarato *definitivo*.

Noi, ad ogni riunione del Consiglio, ebbimo l'uso di esporre brevi osservazioni sugli argomenti dell'amministrazione provinciale, e per richiamare su di essa l'attenzione pubblica e per far comprendere ai Consiglieri il modo con cui la Stampa potrebbe venire in aiuto alle loro discussioni. Non pretendiamo di salire in cattedra, e di esigere assolutamente che le nostre opinioni siano accettate nella loro interezza, quasi avessimo noi la pretensione di sostituirci alla legale Rappresentanza della Provincia. Noi aspiriamo ad un solo scopo, a quello di essere ascoltati, affichè sia tenuto conto eziandio delle nostre ragioni, che considerano i *negozi provinciali* sotto il punto di vista del generale interesse e delle idee a cui s'inspira questo diario.

Com'è noto, nella sessione ordinaria di agosto devesi procedere ad alcune *formalità di ordine* che sono ogni anno le stesse, e sulle quali sarebbe inutile il discorrere, dacchè ogni anno si compiono in modo identico. La prima delle quali *formalità* si è la nomina dell'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, Vice-presidente, Segretario e Vice-segretario. Or da anni e anni (meno un tempo brevissimo, nel quale tenne la Presidenza il cav. avv. Giambattista Moretti) noi veggiamo sul seggio presidenziale il cav. avv. Francesco Candiani, e probabilmente nel 10 agosto sarà rieletto. Infatti non è facile il dirigere un'adunanza, sebbene sia composta di solo cinquanta persone. Nel Presidente ci vuole calma, imparzialità, prontezza per riassumere gli argomenti de' disputanti e per afferrare subito il senso degli *ordini del giorno* presentati alla votazione. Il Consiglio provinciale non è la Camera dei Deputati; però, *si licet magnis componere parva*, il nostro cav. Candiani lo si ritenne idoneo a codesta funzione di confronto a parecchi altri Consiglieri, come a Montecitorio tutti i Partiti si associarono in ogni occasione per rieleggere l'onor. Bianchieri. Dunque nulla noi abbiamo in contrario a che l'onore di presiedere il nostro Consiglio provinciale sia di nuovo conferito al Consigliere Candiani. Quelli che lo elessero la prima volta, e lo rielessero nelle successive sessioni, sanno per certo apprezzare in lui le doti che lo indicano preferibile per codesto ufficio.

L'elezione di Vice-presidente non diede quasi mai luogo a vivi contrasti nell'urna. Questa elezione è più una *formalità* che altro. Difatti se il Presidente, com'è del Candiani, usa d'intervenire alle adunanze e gode buona salute, il Vice-presidente non funziona quasi mai. Noi vedemmo sempre il Candiani sul suo seggio presidenziale, e soltanto fu qualche rara volta occupato per ore o minuti da altri per un accidentale ritardo di ferrovia. In ogni modo, come il nominare un Consigliere a Presidente è un titolo di onoranza che gli si conferisce (considerato tale eziandio dallo Statuto per certi casi tassativamente indicati in esso), così titolo di onoranza deve ritenersi la nomina a Vice-presidente. Non vogliamo già noi eccitare ambizioni; ma se i Consiglieri procedessero eziandio in ciò con animo libero ed equo, se ne avvantaggerebbe la cosa pubblica, dacchè molti si studierebbero di meritare l'attenzione benevola e la simpatia de' propri Colleghi.

L'ufficio di Segretario del Consiglio sarebbe, oltrechè onorifico, gravoso, qualora alle sedute non fossero presenti il Segretario della Deputazione e gli stenografi. Com'è, non può considerarsi utile se non per la *formalità* dell'appello nominale, per leggere gli *ordini del giorno*, per ajutare gli scrutatori e per riepilogare le loro operazioni. Di manco importanza si è l'ufficio di Vice-segretario che deve supplire il segretario quando questi è assente, e che non ha veruna speciale funzione propria.

Ad ogni modo eziandio siffatti uffici si usò nel Consiglio di conferirli a titolo di simpatia verso alcuni fra i più giovani Consiglieri, seguendo a questo riguardo la consuetudine eziandio di altri Consigli provinciali. Infatti dopo il segretariato del cav. Laufranco Morgante che durò dal 1867 al 1870 (nel quale anno egli cessò di far parte del Consiglio), tennero questo ufficio per un anno il cav. dott. Celotti, per due anni il co. di Prampero, per un anno il dott. Luigi Lanfrit, per un anno il co. Giuseppe Rota, e poi venne eletto il nob. Alfonso Ciconi; mentre Vice-segretari furono il dott. Fabris Battista per due anni, Brandis nob. Nicolò per un anno, poi di nuovo rinominato il Brandis, poi il conte Rota per tre anni di seguito, il dott. Lanfrit per un anno, e di nuovo il co. Rota.

Varietà dunque massima, meno qualche eccezione, nella nomina del Segretario e del Vice-segretario, mentre per contrario, come dicemmo sopra, il Consiglio non volle sinora mutare il suo Presidente, che (meno il 1867, nel quale anno il Consiglio fu presieduto dal gennaio all'agosto dall'avv. Moretti) fu sempre il cav. Candiani. E nemmeno avvennero mutazioni frequenti nella nomina del Vice-presidente, il quale ufficio fu tenuto dal Candiani per pochi mesi del 1867, per sei anni dal conte Carlo di Maniago, e dal 75 ad oggi è tenuto dal conte Antonino di Prampero. G.

(Continua).

Elezioni amministrative a San Vito al Tagliamento. Nelle elezioni comunali avvenute jeri a San Vito, prevalse la lista patrocinata dal signor Morassutti. I voti per consigliere provinciale quasi si equilibrano fra il consigliere cessante dott. Jacopo Moro ed il signor Vincenzo Marzini.

Un sospetto prima dileguato che concepito su di una morte per colica di un certo Antonio Dal Bianco, comunichiamo al pubblico, perchè nessuno se ne allarmi. Fu verificato da tutti i medici del Consiglio sanitario e dai medici curanti, dal medico municipale ed altri che visitarono il malato, che il Dal Bianco, affetto da oltre un anno da disturbi gastro-enterici, fece il giorno innanzi della sua morte un pasto di latte, uova e radicchi, che generarono in lui la colica, ordinaria della stagione e punto esotica e contagiosa, di cui perì. Nessuna notizia, o sospetto di cholera asiatico nelle provincie vicine e lontane; buono qui lo stato della salute e ogni opportuna previdenza igienica già presa dal Municipio. C'è ragione adunque che si dilegui ogni sospetto, se in taluno mai fosse nato.

Rimostranze di parecchi cittadini.

Preg. sig. Redattore del «Giornale di Udine»

«Certuni, che chiameremo monellacci, si dilettano ad ore tarde, specialmente nell'estiva stagione, di gironzare la città strepitando non basta, ma picchiando bruscamente alle porte dei pacifici cittadini che hanno tutto il diritto di riposare tranquillamente.

La conseguenza dello destarsi per sussulto nel primo sonno, ingenera non lieve spavento alle famiglie nella tema di allarme per incendio o che so io, senza parlare delle conseguenze che ponno essere funeste pei poveri ammalati.

Ella, onor. sig. Direttore, farebbe opera meritoria ad accordare un posticino alla presente rimostranza nel reputato suo giornale, nella speranza di togliere il lamentato mal vezzo di quei Signori disturbatori pei quali, voglia o no, la civiltà finora è un'incognita.»

A queste parole, che ci scrivono noi facciame eco pienamente. La notte è fatta per dormire come il giorno per lavorare; e questi strepiti che vi rompono il sonno a tutte le ore non dovrebbero essere, anzi non sono permessi; come non lo dovrebbe essere quello di una tromba scordata che da più mesi in una delle vie più frequentate della città chiama la gente, che saprebbe leggere anche degli avvisi a stampa, o ad ogni modo ha occhi per vedere, a comperare i fondi d'una bottega disfatta. È molto tempo che il vicinato ci muove le sue lagnanze; e se noi tacemmo, fu perchè tra i vicini eravamo anche noi, e sappiamo quanto facile sia l'accusa di parlare *pro domo sua*. Ma si tratta davvero, in questo ed altro, della *casa di tutti*, anche di quelli che non sono nè Ciceroni, nè giornalisti.

Morte improvvisa. Il 6 corrente, in Pantianico, certo Cisilino Angelo, contadino e possidente di quel villaggio, mentre si recava ne' suoi campi con un carro, fatti pochi passi e trovandosi ancora nell'interno del paese, fu colpito d'improvviso malore, cadde al suolo e quasi all'istante cessò di vivere. Il povero Cisilino non aveva che poco più di 50 anni. Pare che la sua morte debba attribuirsi al fatto che il Cisilino, un momento prima di partire col carro, aveva, trovandosi oppresso dal caldo, sudato e stanco, bevuto avidamente molta aqua fresca. Il Cisilino era stato, nel 1848, uno dei difensori di Venezia, durante il cui assedio aveva servito come artigliere a Marghera e a Brondolo, cannoneggiando quelli austriaci dalle cui schiere era riuscito a fuggire, per accorrere a difesa della patria.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 2 all'8 luglio.

Nascite.

Nati-vivi maschi 13 femmine . 9
» morti » — » »
Esposti » » » — Totale N. 22

Morti a domicilio.

Domenica Milanese-Pignaton fu Carlo d'anni 75 contadina — Paolo Scala fu Giacomo d'anni 75 oste — Seconda Rizzi di Pietro d'anni 6 — Girolamo Marinato di Lorenzo d'anni 19 caffettiere — Italia Pravisani di Antonio d'anni 10.

Morti nell' Ospitale Civile.

Luigi Pittoni fu Luigi d'anni 45 litografo — Giuseppe Aramini d'anni 1.

Totale N. 7

Matrimoni.

Giovanni Blarasin tessitore con Lucia Ermacora tessitrice — Enrico Picco fabbro con Elvira Del Gos sarta — Carlo Mazucco cocchiere con Teresa Zel attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Pietro Pasquotti calzolaio con Giuseppina Patriarca cuoca — Giov. Battista Gressani tessitore con Santa Ronco contadina — Angelo Tonon caffettiere con Luigia Lirussi attend. alle occup di casa — Pietro Nadali falegname con Anna Trebsè cameriera.

Birraria alla Fenice. Questa sera concerto sostenuto dalla signora Elisa Galli soprano, dal sig. Luigi Polucchi tenore e dal sig. Raitano cav. Federico basso, assieme all'orchestrina Guarnieri.

FATTI VARII

Gli Slavi. Crediamo per l'opportunità delle circostanze di far piacere ai nostri lettori, riproducendo dagli scritti del Tommaseo il seguente frammento:

Slava Polonia che scampò Germania ed Europa tutta dai Turchi: Slava Boemia, che, un secolo innanzi Germania, insorse a novità religiose e politiche insieme a sociali arditissime, e le sostenne con lungamente minaccioso valore: Slava Serbia, che, innanzi Grecia, si levò e scosse il giogo ottomano, sola e senza soccorsi stranieri lo scosse; Serbia, che ha una poesia popolare ammirata dalle più colte nazioni d'Europa, poesia guerriera, che al popolo d'Italia manca. Da uno Slavo fondata S. Marino, la repubblica che unica all'Italia rimanga, Slava Ragusa, repubblica coeva a Venezia, dotata di tre letterature, tutte e tre pure di barbarie forestiera più che l'italiana non sia; Ragusa che diede all'Italia i Baglivi ed il Boscovich; Slava Dalmazia che fu per secoli parte del veneziano valore, che fece Venezia conquistatrice fin nella sua decadenza; Dalmazia che diede al cristianesimo S. Girolamo ed all'umanità Marco Polo; Girolamo la cui parola echeggia nelle cinque parti del mondo indivisa dalla parola di Mosè e di Giovanni, dalla parola di Dio; Marco Polo che illuminò le vie del mare a Colombo, come le vie del cielo illuminò lo Slavo Copernico al Galileo. Io non vezzeggio, com'altri fa, il Montenegro: la Russia non adoro; ma non sarebbe, credo, un detrarre alla dignità dell'Italia il desiderare che in caso di guerra ella vesta un po' della *servilità e tenerezza* slava, della quale non hanno troppo da lodarsi nè da ridere i Turchi, tante volte battuti, e Napoleone il Grande, disfatto.

Piccole scosse di terremoto furono avvertite il 7 e l'8 corrente a Puos d'Alpago, provincia di Belluno.

A Venezia si studia di fondare una scuola professionale femminile. L'idea è buona in generale, ma particolarmente per quella città, dove si deve cercar di avvezzare il popolino al lavoro, invece che abbia da vivere di elemosina.

Dare una professione alla donna equivale a rialzarne il valore personale e la dignità, a renderla più cercata e più importante nella famiglia, a migliorare la società intera.

Solo bisogna studiare quali sono le professioni a cui avviarla. A Venezia si deve cercare di accrescere le arti fine, che fanno p. e. così bella prova nell'arte del mosaico. E perchè non si dovrebbe introdurre a Venezia la fabbricazione delle stoffe di seta?

S'occupano a Venezia delle *linee di comunicazione marittima*. È grande interesse di tutta l'Italia di rafforzare in questo l'unico grande porto internazionale cui essa ha sull'Adriatico, di fronte ai porti dell'Austria. In ciò ci dovrebbe entrare un poco anche la politica, come in tutto quello cui l'Italia dovrebbe fare sull'Adriatico e nell'estremità nord-orientale del Regno.

Una palestra ginnastica popolare educativa si vuole stabilire in Trastevere a Roma; aggiungendovi lo scopo di occupare in arti e mestieri i ragazzetti disoccupati.

Abolizione del macinato. In questo senso si esprime una petizione di mugnai del Distretto di Treviso coperta di molte firme, che da Mogliano-Veneto fu presentata al Parlamento. Essa domanda l'abolizione della tassa del macinato, e propone l'introduzione della tassa personale

Tesoro. In un campo del Comune di Ossolaro. di proprietà dei signori fratelli Jacini, la punta di un aratro fece discoprire giorni sono un' anfora antica piena di monete d'argento, pure d'antica data.

L'anfora andò in scheggie, ed i contadini si spartirono quel piccolo tesoro. Non sappiamo a qual secolo appartenessero quelle monete.

(Corriere Cremonese).

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta del Popolo* di Torino, del 9 corr. scrive: «Leggiamo nel giornale dei *Debats*:

Rome, le 6 juillet.

Le *Popolo* prétend que le maréchal de Mac-Mahon a ouvert des negociations secrètes avec le roi d'Italie. Cette assertion est inexacte.

Se questa smentita del *Debats* si riferisce alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, possiamo dichiarare che il *Debats* è stato male informato. Noi non abbiamo parlato di nessune trattative segrete. Abbiamo affermato ed **affermiamo** il ricevimento di un inviato del maresciallo Mac-Mahon, ricevimento talmente pubblico che in Torino si disputa, non già se l'incidente abbia avuto luogo, *poichè tutti lo sanno*, ma se l'inviato era un *semplice inviato* o Mac-Mahon medesimo. »

— Per oggi, com'è noto, è convocato il S

nato per la discussione del progotto di legge sui punti franchi. È in questa occasione, scrive la *Libertà*, che il Ministero sarà interrogato circa l'indirizzo della nostra politica estera, di fronte alle gravi complicazioni che potrebbero scaturire dalla guerra d'Oriente.

— Il *Fanfulla* scrive che la Commissione d'inchiesta per la Sicilia, che ha trattenuto a Roma, nonostante la stagione, alcuni degli onorevoli membri che la compongono, ha terminato i suoi lavori leggendo ed approvando l'ultima parte della Relazione, la quale sarà immediatamente consegnata al ministero perchè la presenti a suo tempo alla Camera.

— Gli ordini del Ministero dell'interno, riguardo alla Pubblica Sicurezza in qualche Provincia meridionale, si stanno ponendo in atto colla massima energia, e sappiamo che già se ne ottennero buoni frutti, quello principalmente di rinfrancare gli animi e ridonare la fiducia alle popolazioni nel senno e nella fermezza del Governo. *(Bersagliere)*.

— La partenza per la Russia delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte è definitivamente fissata per martedì sera, 11 corr. È facilissimo che le LL. AA. vadano a Pietroburgo per la via di Dresda, ed in questa città farebbero una sosta presso la Famiglia Reale di Sassonia strettamente legata in parentela coi nostri Principi.

— Furono pubblicati due decreti dell'onor. ministro dell'interno, col primo dei quali si assegnano 20,000 lire alla vedova del generale Bixio, quale prezzo della libreria lasciata dall'illustre uomo e aquistata dal governo, e col secondo si assegna, sui fondi dei danneggiati politici, una pensione annua di L. 600 a vantaggio di Filippo, figlio di Giuseppe Civinini, sino a che egli, compiuti i suoi studi, possa provvedere a sè ed alla madre sua.

— È giunta a Roma la Commissione della Camera di Commercio di Venezia incaricata di trattare la questione delle tariffe ferroviarie. Essa fu ricevuta dall'onor. Depretis.

— Scrivono da Parigi al *Diritto*:

Si dice che il soggiorno del Re di Grecia e quello del principe Costantino di Russia a Parigi, possano avere qualche relazione coi fatti di Oriente.

Si pretende inoltre a Parigi che la Grecia sia disposta a prendere parte alla lotta se i serbi riescono a tenere fortemente in iscacco le forze turche.

Si mette già avanti per sostituire il sig. Casimiro Perier nell'ufficio di senatore, il sig. De Chesnelong, il quale fu il negoziatore dell'infelice progetto di ristorazione borbonica due anni fa. Si prevede che la sua elezione potrà dar luogo ad una lotta seria, come quella che segnalò l'elezione del signor Buffet.

Oggi si faceva correre a Parigi la voce che il fratello del conte di Parigi, il duca di Chartres, che serve, senza stipendio, col grado di maggiore in Africa, nella cavalleria francese, fosse stato assalito da un soldato il quale avrebbe attentato alla sua vita. Il duca di Chartres sarebbe rimasto illeso.

— Il Ministero greco ha telegrafato al Re di affrettare il suo ritorno. Il Governo ha spedito il danaro per l'acquisto dei *chassepots*, che verranno ad Atene portati dalla corazzata *Olga*.

— I giornali viennesi rilevano l'importanza della conferenza di Reichstadt, e considerano come assicurata la neutralità delle Potenze. Ammettono che l'accordo dei tre Imperatori, che nessuna vittoria potrebbe alterare, ridonderà a vantaggio della Monarchia austriaca. La integrità della Turchia servirà di base alle trattative. *(Bilancia)*

— Un telegramma da Brody alla *N. F. Presse* smentisce la notizia degli armamenti russi. A Lucz (in Volinia) sarà stabilito il solito campo der gli esercizii annuali. *(Adria)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 7. L'Imperatore è partito per Reichstadt, ove domani avrà un abboccamento collo Czar.

Belgrado 7. *(Ufficiale)*. Ieri il corpo di Zach passò la frontiera a Javor, ed incontrò il nemico trincerato in posizioni vantaggiosissime. La lotta durò cinque ore. V'ebbero morti e feriti da tutte due le parti. Il nemico non potè essere sloggiato. I due eserciti conservano le loro posizioni. Lo stesso giorno il colonnello Antics passò la frontiera a Rasohka.

Dopo dieci ore di lotta accanita i Turchi fuggirono a Novibazar. Tre fortini furono presi e rasati. Il terreno fra Rasohka e Novibazar è in nostro potere. Le perdite sono poco considerevoli. I Serbi sono accampati nelle posizioni conquistate. Un attacco dei Turchi contro Kadibogaz, sulla frontiera bulgara, fu ieri respinto.

Costantinopoli 7. Dispaccio da Viddino. I Serbi attaccarono mercoledì gli avamposti turchi presso Belogradtschik fra Nissa e Viddino. I Serbi furono respinti lasciando 60 morti. Le truppe si concentrano per un'azione decisiva.

Alessandria 7. Toussun pascià è morto.

Belgrado 8. Il colonnello Lesjanin comandante sul Timok chiede rinforzi. Arrivarono qui 18 ufficiali russi di stato maggiore. Parecchi membri della Skupscina assunsero il comando di vari corpi di volontari.

Versaglia 8. Dopo che il ministro dell'interno ebbe confutato gli attacchi dei bonapartisti contro il ministero, la Camera annullò la elezione del bonapartista Peyrusse, con 334 voti contro 139. I legittimisti protestano contro l'imputazione loro fatta da Cassagnac di essersi collegati coi bonapartisti, ammettendo però che un accordo esiste soltanto per ciò che riguarda la tutela dei principii sociali.

Alessandria 8. Oggi partono per Costantinopoli due reggimenti egiziani.

Costantinopoli 8. È giunto monsignor Hassun. I Softas vengono armati, e dietro loro richiesta mandati al campo.

Roma 8. Fu distribuita la Relazione del senatore Brioschi sui punti franchi. Essa propone il rigetto della legge, proponendo però, nell'interesse dei porti dell'Adriatico e del Mediterraneo, degli speciali provvedimenti e facilitazioni onde togliere alla registrazione delle merci tutti gli inconvenienti che preoccupano vivamente il commercio nazionale.

Parigi 8. La Squadra francese giunse ieri sera a Tunisi.

Bodenbach 8. Lo Czar e Gorciakoff giunsero alle ore 9 1|2. Furono ricevuti dall'Imperatore d'Austria, Andrassy e Novikoff. I due Imperatori si abbracciarono tre volte cordialmente. Dopo una fermata di dieci minuti continuarono il viaggio per Leipa.

Boemisch Leipa 8. Gli imperatori furono ricevuti alla Stazione dal Principe ereditario e continuarono il viaggio per Reichstadt ove gli Imperatori con Gorciakoff e Andrassy tennero una Conferenza.

Bodenbach 8. L'abboccamento di Reichstadt che aveva un carattere puramente personale fra due Monarchi e i loro ministri, fu così amichevole e cordiale che, secondo le assicurazioni delle persone che vi assistettero, esso lascia conchiudere esistere il migliore accordo tra i due Stati. I due Sovrani partirono da Reichstadt alle ore 3, giunsero qui alle 4 1|4. Si congedarono molto cordialmente baciandosi.

Londra 8. Il *Times* ha da Vienna 6: I Turchi presero i terrapieni intorno Zaicar, ma non la posizione principale.

Lo *Standard* annuncia che gli abitanti di Belgrado ricevettero ordine di dare informazioni sulle provvigioni esistenti in vista del bombardamento dei Turchi. Il *Daily News* ha una corrispondenza che conferma le atrocità della Bulgaria, dà prove autentiche che 40 donne furono bruciate vive, dice che il rapporto del console fissa il numero dei morti a 12,000.

Bucarest 8. La Camera dei deputati convalidò le elezioni dell'Ufficio della presidenza che appartiene completamente al partito radicale. Rossetti fu eletto presidente.

Costantinopoli 8. *(Ufficiale)*. Mehemed pascià, partito giovedì da Novibazar, con otto battaglioni per attaccare Yavor sul territorio serbo, incontrò i battaglioni serbi fra Sientza e Yavor. Dopo un lungo ed accanito combattimento i Serbi, battuti, furono costretti a ritirarsi nelle fortificazioni di Yavor, lasciando sul campo 3000 fra morti e feriti. Le perdite turche sono assai inferiori.

Costantinopoli 8. Il giorno 6 vi fu combattimento presso Sienitza (Sjenica) nel Sangiacato di Novibazar colle forze serbe ascendenti a 15,000 uomini. Mehemed Alì pascià oppose loro soltanto 8 battaglioni di truppe regolari. I Serbi sconfitti si ritirarono nelle loro trincee, inseguiti dalle nostre truppe. Essi ebbero 1500 morti ed altrettanti feriti. Abbandonarono sul campo una quantità di fucili e di munizioni.

Nuova Yorek 7. In un attacco contro gli Siontu, le truppe americane ebbero 20 morti e 40 feriti.

Parigi 9. Il *Journal Officiel* dichiara priva di fondamento la voce che l'Esposizione internazionale del 1878 sarebbe aggiornata.

Il *Journal Officiel* annunzia la proroga sino al 30 aprile 1877 del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

Bucarest 9. In seguito a domanda del ministro, la Camera incaricò la Commissione dell'indirizzo di studiare i documenti relativi alla politica estera, che il Governo presenterà. Il ministro delle finanze presentò un progetto per ridurre le spese per l'anno 1876.

ULTIME NOTIZIE

Ragusa 9. Onde congiungersi ai Montenegrini, il generale Zach mosse il 6 corrente verso Sienica. Mehemed Alì Pascià con 9 battaglioni e 10 cannoni lo attaccò. I turchi s'impossessarono di Javor al confine serbo, conquistando 500 fucili e 40 casse di munizioni. Forti perdite da ambe le parti.

Belgrado 9. Si mormora contro la inabilità dei generali.

Roma 8. Nei circoli diplomatici si teme non potersi localizzare la guerra, scorgendo essi un pericolo nella camporaggine [sic] delle truppe russe.

Belgrado 9. *(Ufficiale)*. Ieri ebbe luogo un quarto attacco dei turchi contro Zaicar, ma fu respinto con grandi perdite. Le truppe serbe passarono la frontiera presso Negotin ed attaccarono i turchi di fianco dalla parte di Viddino. L'esercito serbo passò il Timok entrando nel territorio turco.

Trieste 8. La Russia credesi abborrente dalla guerra. Vorrebbesi invece un Congresso o una Conferenza per rivedere il trattato di Parigi.

Parigi 9. Il ministro Nikolisich dicesi succeduto nel comando generale a Zach. Trentamila Bulgari comandati da Stratimirovitz si sarebbero aggiunti ai Serbi. Cernajeff prepara una grande battaglia. Corrono voci di una Conferenza, che si terrebbe a Reichstadt fra gli imperatori di Russia e Germania e i ministri delle tre potenze nordiche sulla questione d'Oriente.

Vienna 9. Informazioni speciali ricevute dalla *Correspondenz Bureau* non sono molto favorevoli pei serbi.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di maggio 1876. Decade III^a

		Stazione di Tolmezzo		Stazione di Pontebba		Stazione di Ampezzo	
Latitudine		46° 24'		46° 30'		46° 25'	
Long. (Roma)		0° 33'		0° 49'		0° 17'	
Altez. sul mare		324. m.		509. m.		565. m.	
		Quant.	Data	Quant.	Data	Quant	Data
Baromet.	medio	32.49		11.17		12.14	
	massimo	38.71	30	17.25	30	18.28	30
	minimo	24.94	26	04.45	25	05.09	24
Termom.	medio	14.14		12.90		13.88	
	massimo	20.0	30	24.9	31	24.2	31
	minimo	5.4	26	1.3	21	4.9	21
Umidità	media	65.4		—		—	
	massima	87	24e26	—		—	
	minima	45	21 22	—		—	
Pioggia cad.	q. in mm.	81.3		119.7		60.0	
	dur. ore	?		4.70		30.0	
Neve non f.	q. in mm.	—		—		—	
	dur. ore	—		—		—	
Giorni	sereni	1		1		1	
	misti	8		8		7	
	coperti	2		2		3	
Giorni con	pioggia	4		4		3	
	neve	—		—		—	
	nebbia	—		2		3	
	brina	—		1		—	
	gelo	—		—		1	
	tempor.	—		—		—	
	grand.	1		—		—	
	v. forte	—		—		—	
Vento domin.		S.E.		var.		O.	

NB. A Tolmezzo nella notte tra il 25 e il 26 bufera a Pontebba il giorno 21 brina.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 luglio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.4	751.3	751.7
Umidità relativa . . .	86	58	80
Stato del Cielo . . .	piovoso	misto	piovoso
Acqua cadente . . .	4.3	5.0	3.3
Vento direzione . .	E.S.E.	E.	calma
Vento velocità chil. .	1	3	0
Termometro centigrado	20.1	25.0	21.0

Temperatura (massima 26.7 / minima 17.8)

Temperatura minima all'aperto 16.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 luglio

Austriache	424.50	Azioni	223.50
Lombarde	127.50	Italiano	69.80

LONDRA 8 luglio

Inglese	93.7[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	68.3[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.3[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	10.3[8 a —.—	Hambro	—.—

PARIGI, 8 luglio

3 0[0 Francese	67.80	Obblig. ferr. Romane	224.—
5 0[0 Francese	104.97	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.33 1[2
Rendita Italiana	68.87	Cambio Italia	8.3[8
Ferr. lomb.ven.	161.—	Cons. Ingl.	93.7[8
Obblig. ferr. V. E.	217.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	58.—		

VENEZIA, 8 luglio

La rendita, cogl'interessi da oggi 1 luglio, da 74.75 — a 74.80 e per consegna fine corr. p. v. da 74.90 a 75.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.83	»	21.85
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.16.[—	»	2.18 [—
Banconote austriache	»	2.07 1[2	»	2.08.[—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.85	»	74.90
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	72.70	»	72.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.86	»	21.88
Banconote austriache	»	208.50	»	209.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 8 luglio

Zecchini imperiali	fior.	6.18 [—	6.17.[—
Corona	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	10.54.[—	10.52.[—
Sovrane Inglesi	»	—.—[—	—.—[—
Lire Turche	»	11.72	11.72 [—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per conto	»	102.75	103.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 7	al 8 luglio
Metalliche 5 per cento	fior.	64.70	65.80
Prestito Nazionale	»	68.20	69.80
» del 1860	»	110.75	110.75
Azioni della Banca Nazionale	»	891.—	892.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	144.30	146.40
Londra per 10 lire sterline	»	132.15	134.—
Argento	»	102.50	103.—
Da 20 franchi	»	10.45 —[	10.62.[—
Zecchini imperiali	»	6.21.[—	6.26.[—
100 Marche Imper.	»	64.50	65.60

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 8 luglio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.85	a L.	—.—
Granoturco	»	»	12.50	»	13.50
Segala	»	»	12.85	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	11.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Gemona	per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 8 luglio 1876.

Venezia	51	86	55	72	64
Bari	9	49	36	72	3
Firenze	87	35	68	28	4
Milano	86	88	85	43	77
Napoli	79	43	13	3	76
Palermo	44	50	32	34	33
Roma	28	80	75	8	4
Torino	10	71	51	69	73

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 11 — 1 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo

Consorzio dei due comuni

Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra.

Avviso d' Asta.

Nel giorno 23 luglio 1876 alle ore 9 ant. presso l'ufficio consorziale si terrà alla presenza del Presidente o di un suo delegato una pubblica asta per deliberare al miglior offerente i lavori sottodescritti.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di 38205.82 per l'appalto cumulativo, e sui prezzi in calce indicati.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito in denaro del 5 per cento del prezzo a base d'asta.

Non saranno ammesse all'asta se non persone di conosciuta e giustificata idoneità.

Le offerte in ribasso dovranno farsi in frazioni decimali non minori di lire 1 e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

Potranno ispezionarsi nelle ore di ufficio il capitolato e gli atti tutti relativi ai lavori sottodescritti.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 27 luglio p. v. ed eventualmente un terzo nel giorno 30 luglio successivo alle ore 9 ant.

Le spese tutte dell'asta e di contratto, comprese tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Dato a Tramonti di Sotto li 25 giugno 1876

Il Presidente
Zatti Domenico

Il seg. *L. Zuliani.*

Designazione dei lavori da appaltarsi

Sistemazione della strada consorziale obbligatoria detta Tramontina divisa in tronchi come segue:

1. Tronco dal piano di Moschiasinis al torrente Chiazzò colla costruzione del ponte sul detto torrente, e da questo al rio Clevatta, dato regolatore d'asta 17049.91, col deposito di lire 852.49.
2. Tronco dal rio Clevatta alla sommità della Clevatta, dato regolatore d'asta 2494.63, col deposito di lire 124.73.
3. Tronco dalla sommità della Clevatta al rio Nassûz, dato regolatore d'asta 2072.28, col deposito di l. 103.61.
4. Tronco dal torrente Chiarchia al torrente Viellia colla costruzione di un ponte sul torrente stesso, dato regolatore d'asta 8744.—, col deposito di lire 437.20.
5. Tronco dal ponte sul Viellia alla casa canonica di Tramonti di sopra, dato regolatore d'asta 7845.—, col deposito di lire 392.25.

Ammont. compl. l. 38205.82 col deposito di l. 1910.28.

I lavori potranno appaltarsi tanto cumulativamente che separatamente per ogni tronco. Sarà però preferito l'aspirante che assumesse la completa sistemazione della strada. I pagamenti si effettueranno dai comuni consorziati dopo 10 anni dalla consegna, senza obbligo di corrisponderne interessi.

L'esecuzione dei lavori dovrà partire dal 1° tronco e progredire successivamente fino all'ultimo, in modo che ogni biennio sia ultimato un tronco.

ATTI GIUDIZIARJ

Bando — 1 pubb.

per vendita d' immobili.

Il cancelliere del r. Tribunale civ. e correz. di Pordenone, nella causa per espropriazione

promossa dalla

R. Intendenza provinciale di Finanza in Udine col procuratore avv. Edoardo dottor Marini

contro

Vazzoler Arcangelo fu Giovanni di Rorai grande col procuratore avv. Francesco Carlo dott. Etro.

Rende noto che

in seguito al precetto 31 agosto 1873 rectius 1875 trascritto nel 5 dicembre 1875, alla sentenza di vendita 11 marzo 1876 notificata nel 13 ed al margine di detto precetto annotata nel 24 successivo aprile, e finalmente alla ordinanza 1 corrente dell' Ill. sig. Presidente registrata a Pordenone nel 2 detto al n. 1165 reg. 11 atti giudiziari dovute lire 1.20

nel giorno 18 agosto 1876

in udienza pubblica avanti questo Tribunale seguirà il seguente

Incanto

di beni immobili posti in Prata.

Lotto 1. N. 209 aratorio arborato vitato di pert. 1.76 colla rend. di lire 4.68.

Lotto 2, N. 1998, 346, 1999, 354, 2000 di pert. 6.25 colla rend. di lire 27.34.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1875 nella ragione di c. 206.328 lire 6.62.

Condizioni.

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e con tutti i diritti el attivi che passivi che vi sono inerenti senza alcuna garanzia per qualunque causa od oggetto.

2. La vendita seguirà in due lotti e l'incanto si aprirà sul prezzo pel quale furono già deliberati gl' immobili esecutati dal debitore, e cioè pel primo lotto lire 230 e pel secondo lire 1120.

3. La delibera avrà luogo a favore del maggiore offerente a termini di legge.

4. Tutte le imposte gravanti gli immobili posti all'incanto a partire dalla delibera sono a carico del compratore.

5. Sono pure a carico del compratore tutte le spese d'incanto a partire dalla sentenza di vendita.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, oltre la somma di lire 100 pel primo lotto e 250 pel secondo per le presuntive spese previste dagli art. 662 e 684 cod. proced. civ.

7. Il compratore degli immobili nei venti giorni dalla vendita definitiva dovrà pagare alla r. Amministrazione delle Finanze senza attendere il pagamento della graduazione, quella parte del prezzo che corrisponde al credito dell'amministrazione stessa per capitale, accessorii e spese, in difetto di che sarà astretto con tutti i mezzi consentiti dalla legge colla rivendita degli immobili aggiudicatigli a sue spese e rischio, salvo l'obbligo nella esecutante amministrazione di restituire a chi di ragione quel tanto coi rispettivi interessi per cui in conseguenza della graduazione non risultasse utilmente collocata.

I creditori inscritti depositeranno in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente.

A giudice commesso per la graduazione fu nominato l'ill. sig. Filippo Caroncini.

Pordenone, 5 giugno 1876.

Il Cancelliere
Costantini.

Avviso per nomina di Perito

Il sottoscritto avvocato e procuratore patrocinatore gratuito di Maria Orsella ved. Lazzari di Mogliano Veneto, notifica che procedendo alla espropriazione esecutiva degli stabili in calce descritti di ragione di Chitussi Barbara fu Giovanni per sè e quale rappresentante legale dei suoi figli Gio. Antonio, Pasqua, Caterina e Daniele fu Daniele Pilosio di Anduins va a produrre istanza al sig. Presidente del Tribunale di Pordenone per la nomina del Perito che avrà ad effettuare la stima.

Stabili da stimarsi nella mappa stabile di Anduins coi n. 1580 *a.* Coltivo da vanga di cens. pert. 0.87 rendita l. 2.86 — 1581 *a.* Casa colonica (cantina) di cens. pert. 0.07 rendita l. 0.90 — 1582 *a.* Prato arb. vit. di cens. pert. 5.68 rend. l. 11.53 — 1583 Coltivo da vanga di cens. pert. 0.93 rend. l. 3.06 — 1584 Stalla con fienile di cens. pert. 0.06 rend. rendita l. 1.32 — 2507 *a.* Prato arb. vit. di cens. pert. 2.39 rend. l. 6.28 — 1326 *b.* Prato arb. vit. di cens. pert. 3.24 rend. l. 10.33 — 1328. Orto di cens. pert. 0.27 rend. l. 0.89 — 1285. Prato arb. vit. di cens. pert. 2.46 rendita l. 6.47 — 1294 idem di cens. pert. 3.06 rend. l. 6.21.

Avv. Olvino Fabiani.

1 pubb

R. TRIBUNALE CIV. e CORREZ. DI UDINE.

Il Cancelliere del Tribunale intestato a senso dell'art. 679 del Codice di Procedura Civile

rende noto

che in seguito all'incanto tenutosi presso questo Tribunale nel dì 4 luglio corrente

ad istanza

del signor Orlando Luccardi fu Giuseppe di Udine, creditore espropriante rappresentato in giudizio dal suo procuratore e domiciliatario avvocato Giuseppe dott. Tell esercente presso questo Tribunale

in confronto

di Scubla Luigi fu Domenico di Faedis, debitore espropriato non comparso.

Vennero con Sentenza di quel giorno dichiarati compratori dei lotti I e II qui sotto descritti pel prezzo di l. 1175 il lotto I e di lire 525 il lotto II, il sig. Budolig Giuseppe fu Mattia di Gradiscutta (Comune di Faedis) che elesse domicilio in Udine, presso l'avvocato Giuseppe dott. Tell.

Del lotto III qui sotto descritto pel prezzo di lire 301 il sig. Domenico Pelizzo fu Valentino di Faedis che elesse domicilio in Udine presso l'avv. Vincenzo dott. Casasola.

Dei lotti IV, V, e VI qui sottodescritti pel prezzo di lire 135 il lotto IV, di lire 1200 il lotto V, e di lire 60 il lotto VI il sig. Gio. Batt. Coiz fu Giacomo di Faedis che elesse domicilio in Udine presso l'avv. Giuseppe dott. Tell

che

il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 del Codice di Procedura Civile scade coll'orario d'ufficio del giorno 19 luglio 1876

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto quanto prescrive il precitato art. 680 Codice Procedura Civile.

Descrizione degli immobili da vendersi in pertinenze di Faedis.

Lotto I.

Casa colonica con cortile ed orto in mappa ai n. 378 di pert. 0.44 ettari 0.04.40 rend. lire 1.74 e 1779 di pert. 0.27 ettari 0.02.70 rend. l. 17.66 tra i confini a levante e mezzodì Scubla eredi fu Giacomo, ponente Scubla eredi fu Valentino, stimata it.lire 1050 e col tributo diretto verso lo Stato di l. 5.22.

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit. in mappa al n. 380 di pert. 1.90 ettari 0.19 rend. l. 7.16 fra i confini a ponente e settentrione Scubla eredi fu Valentino stimato l. 460 e col tributo di l. 1.98.

Lotto III.

Prato stabile in mappa al n. 1287 di pert. 3.04 ettari 0.30.40 rendita l. 9.33 fra i confini a ponente e settentrione consorti De Luca, mezzodì Zani Giovanni e fratelli, stimato lire 270 e col tributo di l. 2.58.

Lotto IV.

Pascolo in mappa al n. 928 *a, e,* di pert. 9.24 ettari 0.92.40 rendita l. 1.85 fra i confini a levante Zoi Francesco, mezzodì strada, ponente Scubla eredi fu Valentino, stimato l. 130 e col tributo di cent. 51.

Lotto V.

Bosco ceduo forte in mappa ai n. 975 di pert. 2.60 ettari 0.26 rend. l. 1.77 e 976 di pert. 20.16 ettari 2.01.60 rend. l. 13.71 fra i confini a levante Berton e di Zucco, mezzodì Scubla ed Armellini, ponente Antonutti Giacomo stimato l. 1150 e col tributo diretto verso lo Stato di l. 4.28.

Lotto VI.

Bosco ceduo in mappa al n. 978 di pert. 0.50 ettari 0.05 rend. l. 0.49 e n. 979 di pert. 0.80 ettari 0.08 rend. l. 0.78 fra i confini a levante e ponente bosco al n. 976 mezzodì Armellini Giacomo stimato l. 50 e col tributo di cent. 33.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Corr. li 6 luglio 1876.

Il cancelliere
Dott. Lod. Malaguti.

Udine, 1876 — Tipografia di G.B. Doretti e Soci